



Bullismo, Youth4Love di ActionAid raggiunge L'Aquila, la forma di violenza più segnalata a scuola

Descrizione

(Adnkronos) Il confronto con i coetanei e con gli adulti coinvolti nei processi educativi. Percezione del proprio corpo. Bullismo e cyberbullismo. Sono solo alcune delle tematiche che milioni di studentesse e studenti dovranno affrontare una volta tornati sui banchi di scuola. In occasione del Back to school 2025, ActionAid accende i riflettori sul tema presentando i risultati della ricerca condotta con Webboh su un campione di oltre 14mila ragazze e ragazzi, nell'ambito del progetto decennale di contrasto alle disuguaglianze Youth4Love, rivolto a studentesse e studenti tra i 13 e i 18 anni e sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. Tra le tematiche emerse dall'indagine, occupano un posto di rilievo "il bullismo e il cyberbullismo come non accettazione, non conoscenza dell'altro", fa sapere Valentina Ciaccio di ActionAid Italia. In particolare, sono state stressate tematiche quali lo stereotipo e l'eterosessualità, spiega Ciaccio. L'andare oltre l'idea di una persona caratterizzata solo da un elemento e vederne insieme. Il bullismo è anche la forma di violenza maggiormente segnalata da studentesse, studenti e insegnanti, dell'istituto comprensivo aquilano raggiunto per la prima volta da Youth4Love. Se negli istituti superiori l'elemento legato al bullismo è l'abbigliamento, il modo di fare o l'orientamento sessuale, dall'esperienza condotta nell'istituto comprensivo aquilano è emerso che tra ragazze e ragazzi delle scuole medie è più probabile che vi siano elementi di bullismo correlati a un'origine diversa rispetto al contesto classe. Una provenienza non conosciuta e quindi non accettata, specifica Ciaccio. Inoltre, molte persone con cui abbiamo condotto il progetto all'interno delle scuole medie, studenti e studentesse del secondo e terzo istituto comprensivo, non avevano i social media, fa notare l'esperta di ActionAid. Questo elemento li ha portati a non essere ancora esposti al confronto con la società e soprattutto alla richiesta che la società spesso fa a questi giovani riguardo a una corporeità o una modalità di comportamento particolare. Gli elementi stereotipati, per quanto presenti, non erano stressati da quello che è l'immaginario collettivo. A rafforzare questo aspetto, le evidenze della ricerca condotta con Webboh: una persona su due, infatti, dichiara di pensare spesso al proprio corpo in modo critico, focalizzandosi soprattutto sui difetti. Un approccio causato da modelli estetici proposti dai social media e dalla pubblicità che rimandano a una perfezione fisica irrealistica. Talvolta i media si costituiscono incubatori di pensiero critico e negativo rispetto al proprio corpo e nel contesto social sono frequenti i fenomeni di cyberbullismo che avviene 24 ore su 24, anche attraverso persone che non si conoscono, evidenzia Ciaccio. A volte si assiste a una

situazione di trascinamento a catena in cui vi Ã¨ un bullo e altri che seguono il suo atteggiamento in quanto giustificati dal primo bulloâ•. Nonostante nel corso dell'esperienza pluriennale di ActionAid sul campo, con il programma You4Love, si osservano â•enormi passi avanti riguardo le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale o sull'identitÃ di genere, permangono ancora stereotipi molto forti tra i giovani e le giovani, in particolare nella fascia d'etÃ dai 14 ai 19, molto ancorata a una visione tradizionale dei ruoli di genere, anche all'interno della coppiaâ•, fa notare Corinne Reier di ActionAid Italia. Ma allora, come intervenire? â•Ã importante lavorare non solo sul bullo, ma sulla societÃ in generale, sui giovani e anche sulla comunitÃ educante â• avverte Ciccio â• Ã necessario per riconoscere questi comportamenti e per evitare atteggiamenti di incuranza e negligenza. PerchÃ© il non fare qualcosa significa sostanzialmente accettare bullismo e cyberbullismoâ•. Inoltre, Ã ormai irrimandabile la necessitÃ di rispondere alla richiesta, reclamata a gran voce da studentesse e studenti, di poter usufruire di programmi di educazione alla sessualitÃ e allâ•affettivitÃ . â•La stragrande maggioranza di loro vuole un percorso all'interno delle scuole in orario curriculare â• incalza Corinne Reier di ActionAid Italia â• che venga svolto con la collaborazione della comunitÃ educante e nello specifico, con il coinvolgimento di personale esperto esterno che possa guidare ragazze e ragazzi nella decostruzione degli stereotipi di genere, nell'imparare e riflettere su come stare insieme, su come sviluppare le relazioni l'uno con l'altra in modo anche da prevenire la violenza tra pari e di genere in tutte le sue forme, come per esempio il bullismo e il cyberbullismoâ•, conclude. â•economywebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 15, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8